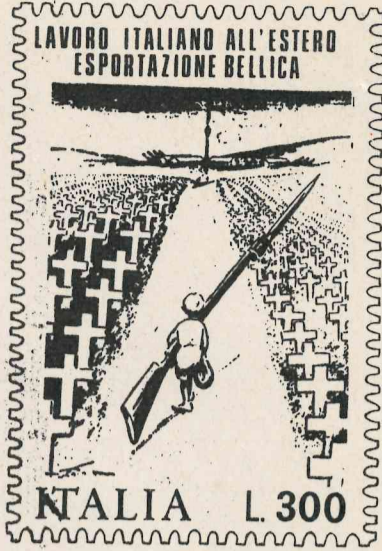


# L'OBEDIENZA NON E' UNA VIRTU'

Il problema degli armamenti e della tensione internazionale è di estrema attualità; però non basta affrontarlo con generici discorsi sulla pace, nè con le consuete analisi catastrofiche sul dopobomba, occorre invece fare chiarezza di idee (infatti tutti a parole sono "per la pace", anche Woytija, che però è amico dei più sanguinari regimi dell'America Latina, anche Reagan, che anzi è attivissimo: lui sempre in nome della pace spende milioni di dollari per mandare truppe mercenarie a portare la guerra in Nicaragua) e occorre poi adoperare attivamente i pochi strumenti che abbiamo nelle nostre mani per spingere il nostro paese verso opzioni di disarmo.

Uno di questi strumenti è



## e' OBIEZIONE di COSCIENZA al SERVIZIO MILITARE

Finora l'obiezione di coscienza è stata considerata sia dal movimento degli obiettori che ha combattuto per ottenerla, sia dall'opinione pubblica come un diritto del singolo che eventualmente non se la senta di venir coinvolto in un'organizzazione che ha come suo scopo dichiarato la violenza quale è l'esercito. E fin qui tutti d'accordo, però i risultati sono scarsi: circa 8000 persone l'anno in Italia riescono ad arrivare in fondo all'iter burocratico che prevede persino un processo alla coscienza dell'obiettore (cosa aberrante dal punto di vista del diritto) superando le mille difficoltà e affrontando un servizio più lungo di quello mi-

litare.

Ma lo strumento dell'obiezione di coscienza avrebbe ben altre potenzialità: se praticata in massa, se anzichè 8000 gli obiettori fossero 50000 l'obiezione potrebbe diventare un concreto strumento in mano alla gente per mettere in crisi i meccanismi guerrafondai su cui si regge, come ogni esercito, quello italiano e porre in evidenza il ruolo che il nostro paese svolge tramite esso.

Guardiamo infatti, per un attimo senza retorica patriottica, come si è comportato in passato e quale ruolo svolge attualmente.

## COSA E' STATO L'ESERCITO ITALIANO

Da quando esiste un esercito italiano esso è sempre stato utilizzato in funzione aggressiva e offensiva, mandando allegramente al macello i soldati per interessi che nulla avevano a che fare con la difesa del nostro territorio.

Valgano alcuni esempi per tutti:

-La I° guerra mondiale: dopo un anno di incertezze tra neutralità e interventismo e di incertezza all'interno dello stesso fronte interventista tra chi voleva scendere in guerra a fianco dell'Austria e chi contro, il governo si decise per aprire un fronte contro l'Austria solo dopo che a Londra furono stipulati patti segreti con le superpotenze di allora (Francia e Inghilterra) che ci assegnavano in caso di vittoria: il Sud Tirolo (popolato da tedeschi che niente avevano a che fare con noi) e Trieste e l'Istria Slovena. Lampan-

te quanto tragico caso di guerra di conquista che in nome di un nostro piccolo, ridicolo imperialismo ha mandato a morire nelle trincee come topi, accompagnati da tanta ideologia patriottica, 600000 giovani. Pbi ci furono le guerre di Abissinia e della Libia (di conquista) che non hanno bisogno di commenti.

-La partecipazione italiana alla II° guerra mondiale poi è paradigmatica: entrati in guerra a fianco dei nazisti per partecipare alla spartizione del territorio europeo, ci siamo trovati poi a dover liberare e difendere il nostro territorio dall'occupazione nazista, ma questa guerra, quella di resistenza, guarda caso non è stata combattuta dall'esercito regolare, che si era dissolto o si trovava dall'altra parte, ma dalla popolazione e da quelli che di quell'esercito erano disertori.

# COS'E' L'ESERCITO OGGI: VITA E MORTE NELLE CASERME

Ogni anno circa 250000 giovani prestano servizio di leva; di questi circa 200 non faranno più ritorno a casa.

Di naja si muore: nell'81 ci sono stati 204 morti, nell'82 298 e nell'83 187.

Dal '79 all'84, in 5 anni ci sono stati circa un migliaio di decessi.

E' questa la tragica realtà, i militari muoiono anche in tempo di pace, per le cause più diverse: incidenti stradali e aerei durante le esercitazioni, inesperienza nell'uso delle armi e mancanza di manutenzione delle stesse, insufficienza nei sistemi di sicurezza, carenze del servizio sanitario nelle caserme.

Ma tutte queste cause dipendono in ultima analisi da una sola: dal comportamento dei vertici militari, che non si preoccupano della vita nelle caserme e dei rischi che i soldati corrono. E' risaputo infatti che gli stati maggiori delle forze armate preferiscono non rispondere alle richieste di spiegazioni presentate da alcuni deputati e il ministero della difesa si rifiuta di fornire l'elenco completo dei decessi e delle loro cause.

I soldati sono costretti a compiere esercitazioni costose, inutili, e spesso pericolose per giovani impreparati, mentre i troppi ufficiali, sadicamente divertiti dall'esercizio del potere, sfogano le loro frustrazioni distribuendo punizioni che colpiscono infrazioni, magari neanche commesse, a un regolamento disumano e repressivo.

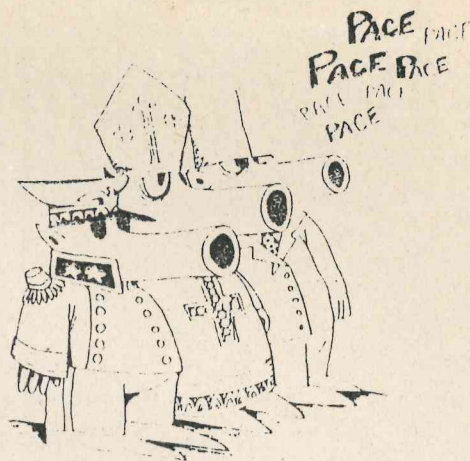
Quell'anno che ogni cittadino deve sacrificare allo stato non educa certo alla democrazia e ad una corretta convivenza civile. Infatti la vita di caserma acuisce disturbi preesistenti e ne crea di nuovi.

Inoltre un ragazzo che lavora o studia, stappato a forza dal suo ambiente ne risente sensibilmente. Talvolta il disagio e il malessere portano al suicidio: dall'81 all'83 si sono avuti ben 63 suicidi, oppure per dimenticare la tragica

realtà si cade nel buio della droga: sono circa 4000 (stime ufficiali) i tossicodipendenti sotto le armi. Inoltre la vita militare acuisce le disuguaglianze sociali: le poche lire giornaliere dello stato non bastano certo, e chi proviene da una famiglia benestante, si trova in condizioni privilegiate.

Un numero sempre più alto di soldati di leva si prostituisce, o per far soldi o perché i rapporti con le donne da parte dei militari sono spesso difficili e nevrotici. Nelle caserme vige il maschilismo più sfrenato, un maschilismo da frustrati, che spinge a considerare le donne come un puro oggetto sessuale. Anche gli omosessuali sono discriminati: sono costretti a fingersi eterosessuali perché per avere il congedo per malattie mentali (così sono congedati i gay...) bisogna passare visite umilianti.

E' così che passa un anno di vita, tra frustrazioni e prepotenze, noia, solitudine e disperazione.



## RUOLO DEL NOSTRO "SISTEMA DI DIFESA"

Il ruolo dell'Italia nello scacchiere mediterraneo sta cambiando: da paese di "seconda linea" nel caso di un attacco da est, l'Italia sta diventando il principale punto di irradiazione della potenza americana in una delle zone più calde del mondo: il Medio Oriente e il Nord Africa.

Infatti dopo la decisione del parlamento italiano di installare i missili a Comiso, l'Italia è diventata per gli USA, un alleato più fedele e affidabile. Lo testimonia anche il fatto che da allora la presenza americana nel nostro paese è andata aumentando. Ma, contemporaneamente, anche l'esercito italiano è stato potenziato:

-mentre i vecchi impianti radar avevano un raggio di 300 KM, i nuovi impianti hanno un raggio di 2000 KM.

-mentre i vecchi intercettori F 104 avevano un'autonomia che gli permetteva solo di intercettare aerei nemici al limite delle frontiere nazionali, i nuovi Tornado possono arrivare in ogni punto dell'area mediterranea portando un potente armamento offensivo.

-mentre prima la flotta doveva limitarsi a pattugliare le acque nazionali, la nuova portaerei "Garibaldi" potrà avvicinarsi con aerei da offesa alle coste altrui.

Si è così passati da un modello di esercito basato su una possibilità di azione limitata al territorio nazionale ad un altro modello che permette di spingersi con azioni militari ben oltre i confini italiani. Perché, dato che anche la costituzione assegna all'esercito italiano un ruolo esclusivamente difensivo?

Le basi di Comiso e Sigonella sono di importanza strategica per il controllo del Mediterraneo e per sferrare eventuali attacchi in Medio Oriente e in Nord Africa. In realtà l'esercito italiano ha il ruolo di asservire gli interessi imperialistici degli USA, cercando in questo modo di scavarli gli spazi per un nostro imperialismo di piccolo cabotaggio.

Mentre molti paesi europei e mediterranei come Danimarca, Grecia, Norvegia, Turchia si mostrano piuttosto freddi verso l'aggressiva politica americana nel mediterraneo e verso la politica di riarmo atomico seguita dalla NATO, l'Italia sta diventando l'alleata più ubbidiente e fedele degli USA.

La scelta militarista del governo possiede anche un fine interno. Per finanziare i vari progetti di guerra una parte consistente delle tasse da noi pagate non viene destinata a servizi sociali pubblici (scuola, sanità, trasporti, ecc.), questo col risultato che chi può permetterselo usufruisce di costosi servizi privati, e chi non può si vede defraudare del diritto di usufruire di servizi funzionali. Come si nota, ancora una volta la scelta militare acquisisce l'impossibilità degli strati poveri della popolazione a un decente tenore di vita. Infatti la militarizzazione in Italia è altissima, anche a conseguenza delle scelte del governo di ospitare truppe yankees.

## BASI N.A.T.O. E BASI U.S.A. IN ITALIA

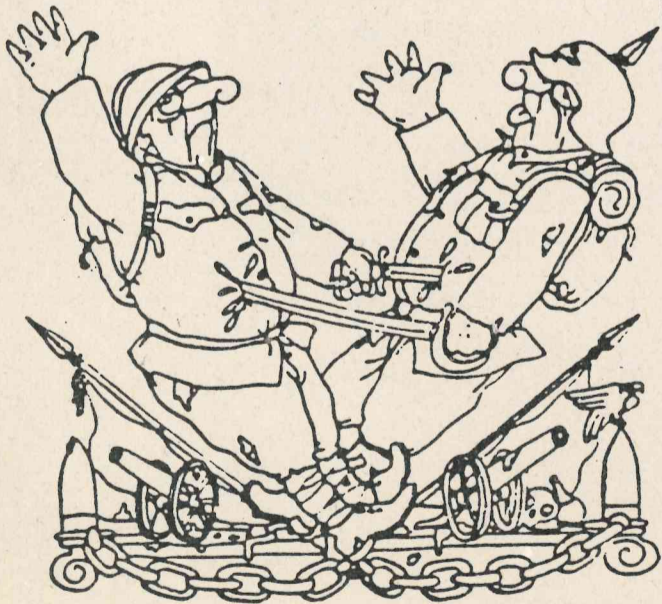
LE LOCALITÀ ITALIANE IN CUI RISIEDONO PERMANENTEMENTE REPARTI MILITARI USA SONO CIRCA 220.

Le installazioni più grandi e più importanti sono circa una quarantina. Alcune di queste sono basi NATO, altre sono basi USA. Il regime giuridico che le governa è profondamente diverso:

Nelle basi NATO in tempo di "pace", le truppe di diversa nazionalità che vi sono dislocate rispondono alle gerarchie di comando nazionali, mentre in caso di allarme i reparti dei diversi paesi vengono integrati in un unico comando composto da ufficiali di diversa nazionalità.

Le basi USA sono invece governate da accordi bilaterali, coperti da segreto militare; gli americani possono utilizzare come credono tali basi, senza controlli da parte delle autorità italiane.

In Italia esistono circa 550 ordigni atomici di diverso tipo; quelli presenti nelle basi NATO possono essere utilizzati solo con il consenso sia degli USA che dell'Italia - principio della doppia chiave mentre quelli delle basi USA hanno bisogno di una sola chiave: quella USA.



## USCITA DALLA N.A.T.O. E SITUAZIONE INTERNAZIONALE

I paesi europei, in seguito alla sconfitta del nazismo nel '45, sono stati divisi in 2 blocchi, perdendo di fatto ampia parte della loro sovranità nazionale e soprattutto perdendo la possibilità di compiere autonomamente le proprie scelte in campo internazionale.

Per uscire dalla logica dei blocchi, per restituire all'Italia e all'Europa autonomia politica, l'unica via è: uscire dalla NATO, conquistare la neutralità e operare realmente per la pace contro le politiche imperialiste di USA e URSS, per affermare il diritto all'autodeterminazione.

Per evitare che l'Europa sia nuovamente coinvolta in una guerra imperialista, non voluta dai popoli europei, occorre bloccare il folle piano di riarmo di Reagan che serve solo ad arricchire le industrie belliche e ad accrescere i rischi di guerra: non si può riempire il mondo di armi atomiche e non, spacciando questo riarmo per politica di difesa.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a numerosi esempi delle finalità aggressive della NATO, e quindi dell'Italia che ne fa parte.

Nell'86 l'Italia ha aiutato, fornendo aiuto logistico, gli attacchi USA contro la popolazione civile di Tripoli e Bengasi in Libia, attacchi mascherati con la lotta al terrorismo e "per la pace".

Poi un'altro esempio è l'intervento della forza multinazionale di "pace" in Libano che si è ritirata nell'84. Quella forza multinazionale, formata da francesi, italiani, americani e inglesi, aveva come unico e dichiarato scopo appoggiare il regime libanese, che nel conflitto libanese era rappresentato da un esercito, ormai milizia cristiana. Quindi la forza multinazionale non ha mediato tra le fazioni in guerra, bensì si è schierata con chi, nell'82, si è macchiato dei massacri di Sabra e Shatila e nell'83 di quelli nello Shuf.

Gli americani e i francesi avevano poi bombardato le postazioni druse e palestinesi e la popolazione civile.

L'Italia ha partecipato alla missione di pace in Libano sperando di guadagnare da una eventuale "ricostruzione" del Libano. Ma la missione è fallita miseramente. Ecco come ci difende alla prova dei fatti l'ombrello NATO: è proprio da lì che vengono i pericoli!!!

L'unica vera soluzione è buttare a mare le basi. L'unico segnale veramente deciso della volontà pacifista della nazione è battersi per questo!!

Per finire, a chi obietta che uscita dalla NATO e disarmo unilaterale sarebbero cose belle ma utopiche, rispondiamo che:

a) sappiamo bene che non si tratta di obiettivi realizzabili in pochi anni, ma certo più realizzabili che non la pace mediante il forsennato proliferare di basi e di armamenti atomici e non. Quindi è più realistico dire: "lavoriamo per uscire dalla NATO ed essere neutrali" piuttosto che, come fa il governo e purtroppo anche il PCI da alcuni anni: "benvengano le armi e gli armamenti atomici nel nostro paese, purchè non vengano usati per scopi belli" (e che altro vogliamo farne?)

b) esistono paesi in Europa che non fanno parte di alcuna alleanza militare eppure nessuno li invade: Svezia, Jugoslavia, Austria, ecc.

c) il referendum spagnolo sulla NATO ha dimostrato che se si lavora verso questo obiettivo si può spostare buona parte dell'opinione pubblica verso posizioni disarmiste; in Spagna infatti nonostante i comitati anti-nato fossero soli

contro una pesantissima campagna di propaganda da parte del governo e con un quesito molto ambiguo del referendum; i voti contro la NATO sono stati circa il 40%. Inoltre la mobilitazione popolare spinse in governo spagnolo ad opporsi al concedere agli USA basi militari.

Nell'89 scadrà la nostra alleanza con la NATO, e l'Italia dovrà decidere se rinnovarla o meno.

Bisogna quindi sviluppare anche in Italia una mobilitazione popolare contro la NATO, in vista dell'importante scadenza dell'89, per influire sulle scelte del governo.

A Venezia, all'inizio di giugno, si terrà il vertice dei 7 "grandi". L'arrivo di Reagan, punta di diamante dell'imperialismo NATO, in Italia non può passare incontestato; è essenziale, per un impegno pacifista, aderire in massa alle manifestazioni in programma: APPUNTAMENTO A VENEZIA!!!



## SCHEDA TECNICA

**IL SERVIZIO CIVILE:** dura 8 mesi di più di quello militare a cui l'obiettore sarebbe assegnato (12+8 esercito, 18+8 marina) ESISTONO PERÒ CASI RISOLTI CON SUCCESSO DI AUTODUZIONE DEL S.C.

**LA DOMANDA:** va presentata

a) SE NON SI CHIEDE IL RINVIO DAL SERVIZIO MILITARE: entro 60 giorni dalla visita militare

b) SE SI USUFRUISCE PER RINVIO PER MOTIVI DI STUDIO: entro il 31/12 dell'ultimo anno di rinvio

**IN CASO DI RIFIUTO:** (di solito chi non ha precedenti penali o porto d'armi alla fine riesce a farcela)

a) fare ricorso al T.A.R. - in questo caso la causa dura in media 2 anni (per due anni si ha la sicurezza di non partire e alla fine si hanno buone probabilità di vincerla).

b) accettare la reclusione in carcere militare e ripresentare subito la domanda. In questo caso il fatto stesso di accettare il carcere testimonia la determinazione dell'obiettore rispetto alla sua scelta e la seconda domanda viene accettata in pochi giorni, dopo di che l'obiettore parte per il S.C.

**GLI ENTI:** gli enti convenzionati con il ministero della difesa sono di ogni tipo, statali e privati, di ispirazione cattolica e non (dall'unione siliennati per il disarmo, ai sindacati, alle U.S.L., all'unione inquilini, ecc.).

**PER SAPERNE DI PIÙ CONTATTATE: L.O.C. VIA S. CATERINA 5**

eDP via S. Carlo 42 tel 247136/249152



ECCO L'ELMO DEI VINTI/e quando un colpo ce li ha sbalzati dalla testa/ non fu allora la disfatta/fu quando obbedimmo/e li mettemmo in testa  
B. Brecht

- PER L'OBIEZIONE DI COSCIENZA
- PER IL DISARMO UNILATERALE
- CONTRO L'ESERCITO
- CONTRO LA NATO
- NO AL VERTICE DEI "7 GRANDI"

ALCUNI STUDENTI DI:  
ISTITUTO D'ARTE, SABIN,  
MARCONI, FIORAVANTI,  
COPERNICO, I.T.I.S.,  
MINGHETTI

CON L'ADESIONE DI:  
REDAZIONE DI "LOTTA  
STUDENTESCA",  
COLLETTIVO STUDENTI MEDI D.P.  
COLLETTIVO STUDENTI MEDI  
"UNA CREPA NEL MURO"